

«Trasformare gli investimenti in lavoro stabile e ben pagato»

Imprenditori, manager e sindacalisti replicano al leader di Confindustria Sada

L'ECONOMIA

Nico Casale

Infrastrutture e collegamenti per sostenere le imprese sui mercati internazionali, aree e filiere produttive più forti, energia a costi competitivi e, soprattutto, la capacità di trasformare gli investimenti in lavoro stabile e meglio retribuito. Per Salerno passa anche da qui la sfida dello sviluppo. Dopo le parole del presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, che dalle colonne di questo giornale ha sottolineato che «la crescita c'è, ma lo sviluppo deve consolidarsi», il confronto si allarga a chi ogni giorno misura sul campo la capacità del territorio di attrarre imprese, movimentare merci e creare occupazione.

I COLLEGAMENTI

Per Agostino Gallozzi, presidente del Gruppo Gallozzi, «il porto commerciale e l'aeroporto sono i due pilastri infrastrutturali fondamentali della gestione competitiva della mobilità al servizio delle imprese export oriented, le più vincenti, che producono in provincia di Salerno. Il porto commerciale di Salerno si posiziona al terzo posto in Italia, dopo Genova e La Spezia, e al primo posto nel Centro-Sud per indice di connettività, grazie ai numerosi servizi full container settimanali che collegano le produzioni provinciali ai mercati di tutto il pianeta». Quanto all'infrastruttura portuale e al suo potenziamento, «a Salerno sono già stati realizzati importanti interventi di riqualificazione e altri, come l'ulteriore dragaggio, sono pianificati per continuare ad attrarre sempre più compagnie di navigazione e rafforzare la competitività e il ruolo dell'industria provinciale e regionale, creando nuova occupazione». «La valenza del porto, quindi, non sta solo nei suoi 5mila occupati, ma anche nella capacità di posizionare le nostre produzioni nel mondo e rendere più forte la nostra industria. In questo contesto di crescita, che anche nel 2026 vedrà un aumento dei traffici merci e passeggeri, è fondamentale sciogliere il nodo delle gallerie di Porta Ovest, sia per il porto sia per la città. È un'opera sulla quale occorre concentrare massima attenzione e priorità, con l'obiettivo di rendere maggiormente compatibili i traffici portuali, al servizio dell'industria, con le legittime esigenze dei cittadini, dando anche una accelerazione agli interventi di elettrificazione delle banchine, anche essi già pianificati, per abbattere emissioni e rumori, così da coniugare sviluppo economico, crescita occupazionale e qualità della vita», conclude Gallozzi.

L'ATTRATTIVITÀ

«Abbiamo da tempo immaginato - sottolinea il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti - di rafforzare la dotazione infrastrutturale e i servizi a supporto delle imprese, perché le infrastrutture restano uno degli asset fondamentali nella scelta di localizzare un'attività». Accanto a questo, c'è «il rafforzamento dei distretti e delle filiere. Uno dei punti più interessanti è stato il superamento dell'interporto con la creazione dell'hub del freddo, sintesi del lavoro fatto in questi anni. Abbiamo insediato numerose aziende, creando molti posti di lavoro, sulla base di uno studio del territorio e in particolare dei fabbisogni della Piana del Sele». Per Visconti, oggi, «il principale punto di vulnerabilità è il costo dell'energia, che compromette la competitività delle imprese», perciò «stiamo lavorando con la Regione alla creazione di poli di produzione di energia da fonti rinnovabili che consentiranno un acquisto a condizioni stabili dell'energia».

L'OCCUPAZIONE

Patrizia Spinelli, coordinatrice Uil Salerno e segretaria generale FenealUil, rileva che «Salerno dispone oggi di tutte le condizioni per consolidare il proprio sviluppo. Grandi opere, investimenti Pnrr, turismo, agroalimentare, manifatturiero e costruzioni possono rappresentare un'opportunità straordinaria». «Ma il vero salto di qualità - sostiene la sindacalista - sarà trasformare la crescita economica in sviluppo sociale. Ciò significa creare lavoro stabile, sicuro e ben retribuito, investire nelle competenze, sostenere giovani e donne, rafforzare la contrattazione e redistribuire i benefici della crescita attraverso salari più alti e maggiore produttività. È questa la sfida che deve unire istituzioni,

imprese e parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA